

SHAKER

Edizione, stampa e distribuzione a cura di Europe Consulting cooperativa sociale ONLUS,
Viale dell'Università 11 - Roma - Tel 0647826360/4 Fax 0648907864 - www.europeconsulting.it - shaker@europeconsulting.it
Europe Consulting aderisce alla f.i.o. PSD Federazione Italiana Organismi per le Persone senza Dimora ed è partner fondatore
dell'Osservatorio Nazionale sul Disagio e la Solidarietà nelle stazioni italiane delle Ferrovie dello Stato - www.onds.it

PENSIERI SENZA DIMORA

Poste Italiane Spa - Spedizione in abbonamento postale D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 N. 46)
ART. 1 comma 2 e 3 DCB Roma Aut. 138/2009

EDIZIONE STRAORDINARIA - 1 GIUGNO 2011



ABILI A PROTEGGERE

Il lavoro del disabile esce dal contesto della storia di una persona, per rientrarvi come "fenomeno" o "problema", diventa una pratica che in quanto tale è gestibile: la persona, se la pratica giungerà alla fine del suo iter, sarà acccontentata nei suoi "diritti", comparirà come destinatario o beneficiario del percorso amministrativo. Se ci sarà un impiccio o un ritardo, non sarà per disattenzione di qualcuno nei confronti di una persona che si lascia in uno stato di necessità, ma per superiori esigenze della procedura: la burocrazia rende alla collettività un servizio straordinario nel trasformare anche i casi personali più difficili in "pratiche burocratiche", prive di riscontri emozionali di alcun tipo, liberate dall'incubo dei volti, degli occhi, delle vite che impattano sulla tua quando il rapporto non è riportato nelle dimensioni amministrative più neutre possibili

Contenitore policromo di storie di strada



Siamo ancora
abili a proteggere?

EDIZIONE STRAORDINARIA

Siamo ancora abili a proteggere?

LE ESPERIENZE DI ALCUNI DEI LAVORATORI DI "ABILI A PROTEGGERE"

LUIGI



Credo di essere stato il primo ad entrare nell'ufficio stampa del Dipartimento, nel lontano novembre del 2004. Essendo il più anziano del gruppo sia per età che per disabilità, mi sono stati chiesti consigli sulla logistica per adattare l'ambiente alle carrozzine. All'inizio è stata un po' dura per la diffidenza e quasi paura delle colleghe, che forse pensavano di dover fare da badanti, poi, però, con il passare del tempo, conoscendoci meglio e rendendosi conto che avevano a che fare con persone normalissime, con pregi e difetti di ogni comune mortale, le cose sono sensibilmente migliorate di giorno in giorno, man mano che passava il tempo, fino a raggiungere un feeling quasi ottimale. Negli anni passati al DPC abbiamo conosciuto persone di ogni genere.

Ma la persona che mi ha impressionato maggiormente in modo molto positivo è stato il capo ufficio stampa: ricordo che all'inizio era molto contrario e diffidente al nostro ingresso nel suo ufficio, poi però è stato quello che più di tutti ha capito le nostre potenzialità ed apprezzato il nostro lavoro.

Ma come tutto nella vita, anche questa esperienza è terminata, certo, avrei sperato che finisse in modo meno traumatico, ma non tutte le persone che si incontrano nella vita capiscono o hanno la sensibilità e l'umanità come quelle che ho citato prima, a questo giro siamo stati sfortunati, abbiamo incontrato le persone sbagliate, ma comunque la vita continua, ne ho viste troppe nei miei quasi 50 anni di vita da disabile e credo che ancora ne vedrò, per questo non mi rammarico più di tanto, ma anzi mi rimboccherò le maniche per ricominciare una nuova sfida, ed è quello che consiglio a tutti ai miei amici colleghi che adesso sono un po' giù, li capisco, ma non bisogna mai mollare, ci attendono altre sfide da affrontare, e come diceva il buon Eduardo, "ADD'A' PASSA' A NUTTATA..."

ANASTASIA

"Pronto, buon giorno mi chiamo Anastasia Carbone, ho saputo da una cara amica che state cercando personale



per il servizio di rassegna stampa presso il Dipartimento di Protezione Civile, vorrei far parte del vostro gruppo, sto cercando lavoro, mi potete aiutare? posso mandarvi il mio curriculum e fare un colloquio? - Grazie-"... è così che quattro anni fa è cominciata la mia avventura con la Europe Consulting e attraverso loro con il Dipartimento della Protezione Civile.

Appena arrivata non sono mancate le difficoltà ma subito mi sono sentita in famiglia.

I miei colleghi sono stati meravigliosi.

Fin dal primo giorno in cui ho varcato il portone d'ingresso del Dipartimento mi sono sentita fiera di far parte di questa struttura, onorata di essere accolta in una squadra! Sì, perché eravamo una squadra- e che bella squadra!!!

La mia attività e quella di tutti noi della Europe Consulting non si esauriva con il servizio di rassegna stampa, ma andava oltre.

Per sempre ricorderò l'emergenza del terremoto a L'Aquila, quei terribili momenti di paura, di dolore e di panico... eppure anche in quell'occasione nessuno mai ci ha detto: statevene a casa siete "disabili" non potete essere utili. Al contrario tutti noi siamo stati in prima linea nella misura in cui eravamo in grado di essere utili nonché "Abili a Proteggere". Io ho avuto la fortuna di andare più volte all'Aquila affiancando i miei colleghi e lavorando incessantemente con loro giorno e notte!

Oggi per "impedimenti amministrativi" sembra che non siamo più abili a svolgere nulla!!

I sentimenti, i pensieri e le emozioni che affollano i miei pensieri e il mio cuore in questi giorni sono tali per cui le parole non trovo... sono delusa, amareggiata, ferita, disillusa... per usare una frase famosa, io insieme ai miei compagni, oggi mi sento come un Terremotato, mi sento Alluvionata.

Una valanga di fango "amministrativo" ci ha travolto... distruggendo il nostro progetto, la nostra dignità, la nostra professionalità, il nostro diritto al lavoro...

Ma siamo una famiglia, abbiamo delle competenze e sono certa che non ci mancheranno le risorse per intraprendere una nuova strada... un nuovo progetto, una nuova avventura. Dobbiamo continuare a credere nelle persone che incontriamo, dobbiamo superare la delusione, il dolore, lo sconforto e continuare a vedere la vita come una grande opportunità. Continuate ad essere

una testimonianza reale e vibrante del coraggio e della forza abbiamo e che sappiamo comunicare agli altri... perché siamo perle preziose.

GERMANA

Lavorare per la rassegna stampa della protezione civile è stato per me un modo per poter crescere e acquisire differenti nozioni. Il nostro non è un lavoro comune in quanto le notizie cambiano di giorno in giorno sui giornali e molte calamità naturali non possono essere previste. A livello lavorativo ho appreso molto, dal capire come "leggere" un giornale, cogliendo tutti gli elementi di interesse, a tutti gli altri compiti che ogni ufficio stampa svolge, ma quello che sicuramente resterà dentro di me è il tesoro umano che

questi tre anni mi hanno donato.

Sono riuscita a sentirmi parte integrante del gruppo dal principio. Non diversamente abile, ma interamente abile. È questo il vero successo del progetto. Nell'ufficio non c'è mai stata una divisione di personale della cooperativa e personale del Dipartimento. Un solo gruppo, un'unica famiglia. Sono riuscita a dimostrare con la mia presenza all'interno del Dipartimento che molte barriere possono essere superate e anche le persone diversamente abili sono sicuramente essenziali in un contesto lavorativo.

ANTONIO

Dal 2004 costretto in carrozzina in seguito a un incidente in moto, sono stato subito impegnato in una importante fase riabilitativa anche emotiva e professionale per la ripresa di un nuovo percorso di vita, che abbraccia il mio trascorso ma anche le prospettive future.

La cooperativa sociale Europe Consulting Onlus mi ha dato l'occasione di una nuova collaborazione presso il Dipartimento della Protezione Civile della Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Impegnato fin da subito nelle attività, mi sono occupato del mo-



nitoraggio quotidiano delle agenzie, della rassegna stampa, e dell'aggiornamento del sito abiliaproteggere.net

A distanza di poco tempo, ho collaborato al progetto dell'Uff. sanitario del Dipartimento "Salvataggio delle persone con disabilità nell'ambito dell'emergenza" che mi ha coinvolto anche nel ruolo di relatore e di attore nella pratica del salvataggio delle persone con disabilità.

Ho partecipato non solo alle attività in ambito ordinario, ma anche emergenziale del Dipartimento, tra cui il seminario del 2009, presso la Dicomac di Coppito, "Disabilità e terremoto", con tutte le associazioni di categoria attive nell'emergenza Abruzzo 2009; lo sviluppo delle voci di test dell'accessibilità della Dicomac, propedeutico all'accoglienza di nuclei familiari con esigenza di spazi dedicati; lo sviluppo delle voci di test dell'accessibilità delle strutture dei Fori Imperiali, in occasione del Natale di Roma, 21 aprile 2009.

Dallo scorso anno, il mio impegno con il Dipartimento è cresciuto con lo svolgimento di nuove attività, tra cui la partecipazione ai progetti del servizio civile alle giornate dell'Handicap Day, a Piazza del Popolo e a Palazzo Chigi, il 2 e 3 ottobre 2010 e, dal mese di gennaio, la collaborazione con i miei colleghi al progetto di servizio civile del Dipartimento per il soccorso alle persone disabili in caso di maxi emergenza.

Oggi tutto questo lavoro racchiuso nel nobile progetto "Abili a proteggere" è finito in un vortice burocratico che non ho ancora chiaro.

Questo è comune in un sistema ormai radicato nel nostro paese, che mi indigna, ma non mi allontana da i miei principi e valori, arricchiti durante la mia esperienza umana e professionale.

Non so cosa aspettarmi adesso, ma certo il giorno e la notte proseguono il loro corso anche di fronte a queste "calamità". Ma la cosa che mi preoccupa è sapere se sono in grado di tutelare un

diritto importante come quello del lavoro.

Ho dimostrato a me stesso in questi anni con grande stupore che essere disabili non significa essere inabili, ma abili a proteggere.

GIUSEPPE

Ho iniziato a lavorare con la Cooperativa Europe Consulting collaborando con il gruppo presso l'ufficio stampa, più precisamente alla rassegna stampa.

La mia esperienza è stata molto positiva. La prima prova veramente dura, se così si può dire, è stata quella del terremoto all'Aquila del 6 aprile 2009, con un impegno lavorativo di 120 giorni praticamente ininterrotti, ed è stata veramente dura...

Ed è per questo che noi lotteremo per un posto di lavoro.

Un grazie a tutto il gruppo di lavoro con cui ho collaborato in questi anni all'interno del Dipartimento e non solo, spero di continuare questa esperienza. A chi ci legge dico: "non mollateci perché sarà veramente dura".

TIZIANO

Abili a proteggere cos'è?

È un'affermazione o una domanda, una riflessione o un esame di coscienza? La cooperativa per cui lavoro è abile a proteggere; è una certezza e una costante.

Abili a proteggere nasce per inserire nel mondo del lavoro alcuni dei tanti disabili che ci sono in Italia. Nasce come una speranza e una sfida in un mondo del lavoro già abbastanza ostico per chi fortunatamente non ha disabilità, figurarsi per chi ci combatte contro da una vita. 7 anni di lavoro sono più che una garanzia su quanto e come i disabili siano in grado di lavorare. Di sfide ce ne sono state tante all'interno del Dipartimento della protezione civile, ma altrettanti sono stati gli elogi ricevuti in questi anni. Avere 9 persone con disabilità inserite proprio in questo Dipartimento è una conquista unica, anzi è stata una conquista unica che dal 31 maggio metteremo in bacheca e guarderemo ogni tanto come fosse un trofeo.



Nonostante tutto, rimango speranzoso nelle Istituzioni perché a vedere tutto questo lavoro buttato così viene da piangere, perché dopo tante chiacchiere l'unica risposta che abbiamo ottenuto è stata: non sono Stato io.

COSA SUCCEDE OGGI

Abili a proteggere è un progetto di inserimento lavorativo di persone disabili, socie della Cooperativa Europe Consulting ONLUS, presso il Dipartimento della Protezione Civile. Oggi, 1° giugno 2011, il progetto “Abili a proteggere” non esiste più. Per “insormontabili problemi amministrativi” non è stato possibile fino ad oggi dare seguito a un’esperienza che dura dal 2004 e trovare una modalità per continuare un servizio che crediamo fondamentale per il Paese: una unità di interfaccia con il mondo della disabilità all’interno del Dipartimento della Protezione Civile, gestito dalle persone disabili che, in sette anni, hanno imparato a conoscere – perché lo hanno vissuto in prima persona dall’interno - il funzionamento del sistema.

Il Dipartimento della Protezione Civile, dopo vari tentativi di trovare la strada più corretta, ha presentato un parere all’Avvocatura Generale dello Stato in riferimento alla possibilità di procedere con una gara contenente una “clausola sociale”, che obblighi il vincitore ad assorbire il personale. Quanto durerà questa attesa? Cosa faranno i 9 ragazzi nel frattempo? E se la risposta fosse negativa?

PER CHI È IL DANNO

1. IL DANNO È PER L’ITALIA

- perché un’amministrazione centrale dello Stato, che ha trovato tutti gli strumenti amministrativi per stabilizzare quest’anno circa 300 lavoratori, non ha trovato una strada per continuare a far lavorare 9 persone disabili
- perché un segno concreto e tangibile dell’interesse della protezione civile italiana verso il mondo della disabilità rischia di venir cancellato dalla burocrazia, in nome del risanamento del sistema
- perché le procedure amministrative sconfiggono i diritti costituzionali, nell’impotenza dei dirigenti dello Stato
- perché la cooperazione sociale, il cui ruolo è sancito nella Costituzione, è ancora una volta considerata l’unico titolare del lavoro delle persone svantaggiate
- perché lo Stato, per non prendersi la responsabilità di garantire il lavoro a persone disabili, si prende quella di negarglielo
- perché questa battaglia, a prescindere dall’esito, è già persa in partenza, per il solo fatto di dover essere ingaggiata

2. IL DANNO È PER I LAVORATORI

- perché fino a ieri erano “abili a proteggere” e oggi sembra non lo siano più
- perché alle umiliazioni quotidiane di non trovare parcheggio, di non poter camminare con le loro carrozzine sui marciapiedi ingombri di macchine, di dover specificare ai servizi sociali quante volte al giorno pensano di far pipì per avere i pannoloni, di dover fare battaglie doppie perché i diritti di tutti per loro dipendono dalla benevolenza di qualcuno, oggi si aggiunge quella del loro Stato che dice: “cari ragazzi, non posso garantire...”
- perché è una sconfitta per tutti dubitare che questa sia davvero una Repubblica fondata sul lavoro

COSA CHIEDIAMO

- chiediamo che si dia continuità all’esperienza di “Abili a proteggere” e che non si disperda l’esperienza professionale accumulata in sette anni di servizio presso il Dipartimento della Protezione Civile della Presidenza del Consiglio dei Ministri
- che ci sia una presa di posizione politica e non solo amministrativa sulla questione, che anteponga il diritto al lavoro e l’interesse per la disabilità all’imperscrutabile burocrazia
- che il progetto di una unità di interfaccia con il mondo della disabilità all’interno del Dipartimento della Protezione Civile sia una realtà, perché è importante per il nostro Paese